

Vivere prima di insegnare

*L*eggio varie esperienze di Renatino, Federica, Anselmo. Questi bambini descrivono tanti atti d'amore che fanno alle persone che incontrano.

Sono esperienze che li riempiono di gioia, perché hanno capito che Gesù è presente in ogni prossimo. Lui stesso l'ha affermato: *“Qualunque cosa tu fai al più piccolo, lo fai a me”*. I piccoli vivono il Vangelo e, senza saperlo, lo insegnano ai grandi.

Sul più bello della lezione – racconta Rosita, la catechista – a uno dei piccoli, particolarmente irrequieto, spazientita mi lascio scappare un ceffone accompagnato da un severo rimprovero.

Come nulla fosse accaduto, ma nettamente cosciente della gravità della mia reazione, continuo la lezione di catechismo; ma il *“malcapitato”*, timoroso e singhiozzante, alza la manina per chiedere la parola.

Io, ancora severa nel tono della voce, gli domando:

– *“Che c'è ancora!?!”*.

– *“Ti, Rosita, te gh'è dato a Gesù”* (Tu Rosita hai picchiato Gesù).

– *“Ma non ti rendi conto – gli ho replicato smorzando la voce quasi a chiedergli scusa – non ti rendi conto di quanto disturbi in classe?!?”*.

– *“Sì; ma ti te gh'è dato a Gesù”*.

Non mi è rimasto che chiedere apertamente scusa a tutti... Ho ringraziato particolarmente quel *“Gesù”* che mi ha dato la più bella lezione di catechismo: prima di insegnare bisogna vivere e... non picchiare i bambini neppure con un fiore.

